

L'INTERVISTA Presentato da Foqus l'ultimo album che racconta gli aneddoti di vita quotidiana dell'artista

La "Pornostalgia" di Willie Peyote

DI IVANO AVOLIO

Si intitola "Pornostalgia" il nuovo album di Willie Peyote (nella foto) presentato ieri al "Foqus" con Aimone Romizi dei Fast Animals and Slow Kids. Un album che racconta tanti spaccati ed aneddoti di vita quotidiana, una caratteristica che permette all'ascoltatore di immedesimarsi molto...

«Sono ripartito dalla vita quotidiana, dopo due anni in cui siamo usciti poco e si è potuto lavorare poco nel ambito della musica. Ho scelto di ripartire dalla mia vita, dalla mia sensazione».

La copertina dell'album è un'immagine di forte impatto visivo...

«Il lavoro dei grafici è stato fatto nell'ottica di trasmettere il senso di nostalgia. È la locandina



di un film del 1962 "Toys are not for children". Viviamo in un'epoca in cui la musica viene vissuta, purtroppo, come intrattenimen-

to mi piaceva l'idea di trasformarmi in un giocattolo non per bambini».

Tantissimi i duetti, come sono nati?

«La scelta è stata fatta dopo la stesura del brano in base al tema trattato oltre al rapporto umano e di amicizia che mi lega a queste persone, averli vicino mi ha aiutato nel raccontare il mio stato d'animo».

"Hikikomori" è un termine patologico molto attuale in questi due anni...

«Sono partito dall'idea che della salute mentale dei giovani ce ne occupiamo decisamente poco, fino ad arrivare alla riflessione che umanamente ognuno di noi tende a chiudersi nelle proprie bolle, leggiamo solo giornali che scrivono ciò che vogliamo leggere, parliamo solo con persone che ci danno ragione, viene a cadere il confronto costruttivo con chi non la pensa come noi. I social non aiutano tutto questo perché divulgano il falso mito di un mondo dove non ci sono momenti negativi».

"All you can hit" un gioco di parole tra musica e cibo...

«È un brano sul mio rapporto con l'industria discografica e la difficoltà che ho di collocarmi all'interno di questo meccanismo, che guarda sempre più alla quantità che alla qualità, e facevo questo sillogismo con i mille ristoranti dove con 20 euro mangi tutto il sushi che vuoi, ma non è lo stesso che mangeresti fresco in Giappone. Siamo bulimici di cose nuove, e la velocità di consumo è inversamente proporzionale alla qualità».

APPUNTAMENTO IL 27 MAGGIO SULLA TERRAZZA

Diego Moreno alla Canottieri per l'omaggio a Fred Bongusto



Diego Moreno ci propone per il 27 maggio, sulla terrazza del Circolo Canottieri

Napoli, un affresco musicale dal vivo, raffinato, elegante, pieno di ritmo e di dolce melodia, insieme ai suoi musicisti Giorgio Savarese (piano & programmazioni), Roberto Giangrande (basso & contrabbasso), Davide Ferrante (batteria & percussioni), Domenico Guastafierro (flauto) ed alla formidabile coppia di ballerini Fortuna Del Prete & Fernando Cabrera.

Un viaggio nel romantico e indimenticabile repertorio di Fred Bongusto, con il quale Diego ha collaborato per 20 anni diventando in qualche modo suo erede musicale. «Che dire della mia Amicizia con Fred Bongusto, è stata un'amicizia sincera basata sulla stima reciproca, sull'amore per la musica, per il Sudamerica, e per Napoli. Ci siamo incontrati nei Corridoi

della Rai a Roma nel 1999 e da lì, fu subito sintonia. Da allora son passati 20 anni, in cui ho suonato e cantato con lui in giro per il Mondo. Ho avuto l'onore di scrivere per lui le versioni in spagnolo di brani celeberrimi quali: Doce Doce (Tus Besos) Spaghetti a Detroit, e 5 anni fa ho voluto fargli un doveroso omaggio, importantissimo per me, con lui ancora in vita parlo di "Canzoni di Bongusto", progetto al quale hanno aderito altri Grandi della Musica Italiana quali: Valentina Stella, Maria Nazionale, Peppino Di Capri, Fabio Concato, Tony Esposito, Paolo Fresu, Gianni Oddi, Enzo Gragnaniello. Mi mancherà tantissimo la sua persona, ma la sua musica vivrà in eterno. Hasta siempre Fred! Grazie per avermi scelto come tuo musicista, confidente, amico e grazie per la tua arte».

MIMMO SICA

ALLE 19,30 PER MAGGIO DELLA MUSICA

Armellini a Villa Pignatelli

Alle ore 19,30, in Villa Pignatelli, tradizionale sede dei concerti del Maggio della Musica si potrà assistere al secondo appuntamento pianistico della sezione primaverile che vedrà protagonista Leonora Armellini, prima donna italiana ad aver conquistato, nell'ultima edizione, il quinto posto del prestigioso Concorso Chopin di Varsavia.

L'artista manca da Napoli dal 2014, l'anno dopo la sua apparizione a Sanremo dove sostituì a sorpresa in diretta tv il grande Daniel Barenboim. Una esibizione che la fece conoscere al grande pubblico rendendo da quel momento la sua immagine molto forte mediaticamente.

Il programma che presenterà a Villa Pignatelli prevede solo Chopin: Quattro Ballate, Due Notturmi op. 27, Scherzo n. 4 in Mi Maggiore e, infine, Andante spianato e grande Polacca op.22.

PERSONE

Al Trianon i "salti mortali" di Biagio Musella

di Giuliana Gargiulo

Con un successo che ha riempito il Teatro Trianon fino all'inverosimile, con la presenza compatta di attori, attrici, registi protagonisti della nostra scena, "La donna è mobile" di Vincenzo Scarpetta, con la regia di Francesco Saponaro, ha registrato un meritato clamoroso successo. In una compagnia che più eccellente non poteva essere, tra attori di grande storia teatrale come Tony Laudadio, Marcello Romolo e altri, Biagio Musella, nel ruolo centrale di Felice Sciosciammocca, in termini di interpretazione, ha fatto veri e propri "salti mortali". Versatile, coerente al ruolo, padrone della scena, ammiccante e coinvolgente, di grande vitalità e comunicativa, ha dato il meglio di sé. Ed è raccontando un po' del suo breve passato e ipotizzando un lunghissimo futuro che l'intervista ha il suo corso.

Cominciando dall'inizio vuole raccontarmi?

«Primo di una sorella, sono nato a Napoli in una famiglia onesta, popolare e di lavoratori. Con un'infanzia gioiosa ero un ragazzino curioso e socievole con, alla base di tutto, un grande amore per la famiglia e i miei carissimi nonni. Dopo

il Liceo scientifico mi sono laureato in Economia che... per mamma e papà è stata la soddisfazione di avere un figlio con un titolo!».

Quando e perché il teatro entrò nei suoi pensieri, poi nelle sue scelte di vita?

«Tutte le domeniche che ero a casa ai Quartieri spagnoli, il nonno che lavorava al "Leon D'oro" mi raccontava il mondo del teatro, che animava il ristorante di Tonino, che si sommovava al rito della Madonna dell'arco, tipico dei Quartieri. Alle Elementari avevo interpretato Luca Cupiello che, da professionista... non ho fatto più! Però avevo sempre d'occhio la mia passione per il teatro, leggendo tanto teatro e informandomi, ma, temendo di non essere all'altezza, rimandavo l'inizio del percorso formativo, fino a quando la mia ragazza di allora mi spinse a cominciare cosa che, indirizzato da Maurizio Casagrande incontrato al Vomero, feci con Nando Paone e Cetty Sommella, con i quali debuttai con "La locandiera"!».

Tutto proseguì per il verso giusto?

«Relativamente, cercando di fermare il tempo, mi sentivo sempre in ritardo, perché la preparazione è

stata lunga e anche instancabile!».

Cosa è stato realmente difficile?

«Difficile credo sia...il teatro, che rispecchia la vita che non è facile! Oggi sono felice perché ho capito la semplicità di vivere nei momenti di silenzio e del non lavoro che prendo con una maggiore forza! Un tempo il silenzio era preoccupante, ora so come utilizzarlo!».

Cosa conta per un attore?

«La sensibilità. Io sono un ossimoro: forte e anche di grande debolezza».

Cosa l'aiuta ad essere forte?

«Mi dà forza il ditale della nonna, alla quale sono legatissimo e che, pur non avendo mai studiato, è stata una delle persone più intelligenti che ho conosciuto! Pensando a lei mi sento forte! Poi mio padre che mi ha insegnato a vivere alla giornata come fa lui! Non ho bisogno di niente, gli affetti sono il motore, la benzina che mi alimenta».

È ambizioso?

«Nell'accezione positiva del termine sì».

Ha mai vissuto una paura legata al suo lavoro?

«Prima di entrare in scena sempre, anche forse per il gran rispetto di chi mi guarda in sala!».



Una sua qualità?

«La voglia di non deludere, il desiderio di essere autentico e di raggiungere il pubblico».

Il teatro cos'è?

«Un rifugio però...libero!».

Preferenze per i ruoli?

«Credo che averle sia un limite...forse non vorrei rifare quelli già fatti. Ho una predisposizione per i ruoli brillanti ma dentro la mia felicità c'è anche altro! Indimenticabili Totò, Troisi e lo stesso Chaplin, sempre con un velo di miseria nelle loro interpretazioni... Ricordiamo Totò in "Uccellacci e uccellini" di Pasolini?».

Le sue predilezioni per attori?

«Elio Germano, Luca Marinelli e Pierfrancesco Favino e Billy Bob Thornton e Daniel Day Lewis».

Il talento cos'è?

«Generosità».

La cultura conta?

«La cultura è un'arma. Conta moltissimo e permette di non dipendere ed essere libero».

Che esperienza è stata "La donna è mobile" che ha scatenato un consenso unanime?

«Una bella fortuna per la versione di Saponaro regista - con il quale ho fatto quattro provini - e anche un gran regalo per un pienone da capogiro al Trianon per la sala gremita. Onore al merito al Trianon per uno spettacolo articolato e pieno di attori giovani».

E il suo Felice Sciosciammocca?

«È un personaggio che contiene il canto, la musica, la recitazione e anche la maschera di Pulcinella, come nell'edizione di Eduardo con suo figlio Luca».

Progetti futuri?

«Il 10 luglio alla Reggia di Caserta, con Lello Arena, farò "Aspettando Godot" nel ruolo di Pozzo... come Luca De Filippo!».

Per chiudere cos'è Napoli per lei?

«Una risorsa».